

**Look Twice**  
John Hilliard  
Doug and Mike Starn



**Look Twice**  
John Hilliard  
Doug and Mike Starn

*Look Twice*  
*John Hilliard - Doug and Mike Starn*  
Rolla.info, Bruzella, Switzerland  
11.09.2021 - 09.01.2022

Mostra e catalogo realizzati da/  
Exhibition and catalog realized by  
Fondazione Rolla

Fotografie/Photographs  
John Hilliard  
Doug and Mike Starn

Testo/Text  
Emma Nilsson

Coordinamento editoriale/Editorial coordination  
Elide Brunati

Traduzioni/Translations  
Santambrogio s.a.s.

Stampato da/Printed by  
Salvioni Arti Grafiche, Bellinzona, Switzerland

Un ringraziamento speciale a/  
A special thanks to  
John Hilliard  
Doug and Mike Starn

L'evento partecipa a/This event participates in



[www.biennaleimmagine.ch](http://www.biennaleimmagine.ch)

Con il contributo di/Supported by

Repubblica e Cantone Ticino  
DECS



© John Hilliard  
© Doug and Mike Starn  
© Fondazione Rolla  
[www.rolla.info](http://www.rolla.info)

Questo catalogo è stato realizzato in occasione della mostra *Look Twice* che vede protagonisti l'artista inglese John Hilliard e gli americani Doug and Mike Starn. L'esposizione organizzata dalla Fondazione Rolla partecipa alla programmazione di *Bi12 - FAKE visual distortion*, dodicesima Biennale dell'Immagine di Chiasso. La mostra è composta da dodici opere di diversi formati, disposte negli spazi dell'ex asilo di infanzia in un delicato e vibrante dialogo. Le opere appartengono alla collezione privata di Rosella e Philip Rolla.

Nel testo in catalogo Emma Nilsson scrive che l'incontro tra le opere di John Hilliard e quelle di Doug e Mike Starn offrono uno spaccato di due importanti punti di vista della fotografia concettuale di due generazioni diverse a confronto.

John Hilliard (1945) negli anni '60 studia arte prima al Lancaster College of Art, e poi alla Saint Martin's School of Art di Londra. Comincia ad interessarsi alla fotografia per immortalare le sue installazioni artistiche arrivando poi ad esplorare la manipolazione del processo fotografico e i suoi limiti, secondo lui troppi.

Doug e Mike Starn (1961), gemelli identici, lavorano insieme da quando hanno tredici anni. Nel 1985 ricevono per la prima volta l'attenzione della critica per le loro fotografie strappate conferendo alla fotografia una fisicità pittorica e persino scultorea. "L'unico modo per la mente creativa di funzionare è attraverso l'anarchia [...] La fotografia, di regola, ha troppe regole".(cit.)

Da allora combinano discipline tradizionalmente diverse come fotografia, scultura e architettura.

Un particolare che emerge in catalogo e che li distingue è quello di volere le immagini dei loro lavori riprodotti con le cornici, in quanto parte integrante dell'opera stessa.

## **Simpatia: John Hilliard and Doug and Mike Starn**

di Emma Nilsson

Dalla fine degli anni '60, la fotografia viene coinvolta in quel "reflexive turn" che porta l'arte d'avanguardia in Europa e negli Stati Uniti verso nuove direzioni. Molti giovani artisti, nel contesto dell'arte concettuale, elaborano una fotografia artistica analitica e riflessiva. Le prospettive filosofiche delle serie fotografiche concettuali, delle installazioni di oggetti e delle sequenze d'immagini che ora ne emergono, tematizzano la fotografia stessa come medium, la sua storia e le sue caratteristiche, e pongono ripetutamente la domanda: fino a che punto la fotografia può "dire la verità", ovvero riprodurre oggettivamente la realtà? Nel momento in cui enormi quantità di immagini fotografiche per la prima volta si riversano sul mondo occidentale negli anni del boom del dopoguerra, il fare immagini non costituisce più il centro dell'agire degli artisti fotografi – o per lo meno, essi si rifiutano di considerare il fare immagini come qualcosa di banale e il fine ultimo del loro lavoro. Ora che, per la prima volta nella storia dell'umanità, non vi è carenza ma eccesso d'immagini, il ruolo e l'identità della fotografia artistica muta: non deve alleviare la carenza ma vuole piuttosto cercare di affrontare e di riflettere sulla sovrabbondanza per avvicinarsi all'essenza stessa della fotografia.

John Hilliard, nato nel 1945, indaga dai primi anni '70 le leggi e le caratteristiche specifiche della fotografia come mezzo di comunicazione. Come il fotografo nel film *Blow up* di Antonioni o Ugo Mulas nel suo *Verifiche*, affronta, come altri artisti, la discutibile veridicità della rappresentazione fotografica. Riflettendo e analizzando questo status precario e problematico, cerca di comprendere altri media di creazione d'immagine come la pittura, il cinema, la fotografia commerciale o quella della stampa politicamente strumentalizzata. Lo sforzo di rendere percepibili nell'immagine le condizioni della creazione stessa dell'immagine rivela che, intrinseco a ogni fotografia, è anche il limite stesso di questa creazione e il renderlo percepibile.

I gemelli Doug e Mike Starn, nati nel 1961 e più giovani di Hilliard di una generazione, sviluppano ulteriormente le indagini della prima generazione di fotografi riflessivo-analitici rendendo esplicite le operazioni normalmente inconscie del fotografo nella produzione fisica delle immagini. Attraverso monumentali assemblaggi di stampe sbiancate, sopra o sottoesposte, a volte strappate, accartocciate, graffiate o danneggiate, montate in più strati, attraverso trattamenti encau-

stici, riproduzioni rifotografate o inserite in cornici d'artista, le loro opere rivelano sempre più le qualità sensuali, pittoriche e scultorie dell'immagine fotografica. In un gioco aperto di scultura, pittura, video e installazione, espongono così la materialità della fotografia e ridefiniscono il suo posto nell'arte. Il materiale fotografico diventa una metafora, e non solo i fattori artistici ma anche quelli filosofici, percettivo-teorici e storico-scientifici, che determinano lo status della riproduzione e della produzione fotografica, sono integrati e resi percettibili nel loro lavoro. Presenza e assenza del creato in una continuità tra oscurità totale e luce abbagliante, tra la materia e il nulla, sono esplorate in poetiche serie di opere.

L'incontro tra la ricerca di John Hilliard e quella di Doug e Mike Starn alla Fondazione Rolla va oltre una visione sintetica del lavoro di due importanti punti di vista della fotografia concettuale. Il lavoro di John Hilliard si è evoluto da un approccio analitico sottile e delicato a un'espressione molto più vigorosa, che in particolare include il colore e i suoi effetti, ma anche elementi narrativi: la vicinanza dei due metodi e la convergenza d'interessi diventano qui riconoscibili. Invece della troppo usata metafora del dialogo forse il termine "simpatia" rende meglio giustizia alla coerenza e al significato di quest'abbinamento. "Simpatia" è spesso intesa semplicemente come un accordo spontaneo tra la sensibilità e i sentimenti di due individui, eppure dietro vi è comunque un *pathos* comune: l'essere ognuno mosso da una terza entità, che dirige e motiva gli interessi e i sentimenti di due persone parallele e indipendenti l'una dall'altra. La "sim-patia", lo slancio condiviso attraverso il *pathos* che John Hilliard e Doug e Mike Starn sperimentano a modo loro nel loro impegno con l'essenza della fotografia, ossia la realtà elementare e sostanziale di luce e immagine, arriva a compimento in questa mostra. La presentazione congiunta mostra quindi molto più di due posizioni correlate della fotografia artistica. Ogni elaborazione individuale di un approccio che è comune nella sua essenza può, proprio nella differenza, avvicinare anche lo spettatore a questa essenza, all'enigma della mimesi fotografica.

Emma Nilsson vive a Lugano, Svizzera. È scrittrice, musicista e insegna presso il dipartimento di studi sui media e la cultura alla Heinrich-Heine University Düsseldorf, in Germania. Ha una lunga esperienza nel campo dei libri d'artista e ha pubblicato diversi cataloghi e monografie. Nel 2017 ha co-fondato il progetto audiovisivo Transhuman Art Critics.













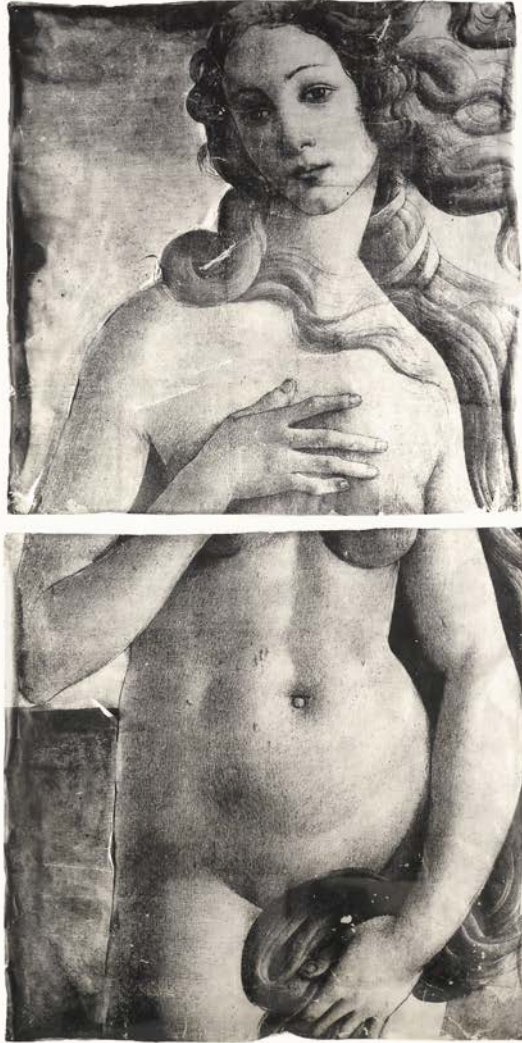




















*Raising the camera towards her familiar profile, he prepared to release the shutter.*



*Raising the camera towards her familiar profile, he prepared to release the shutter.*



*Raising the camera towards her familiar profile, he prepared to release the shutter.*



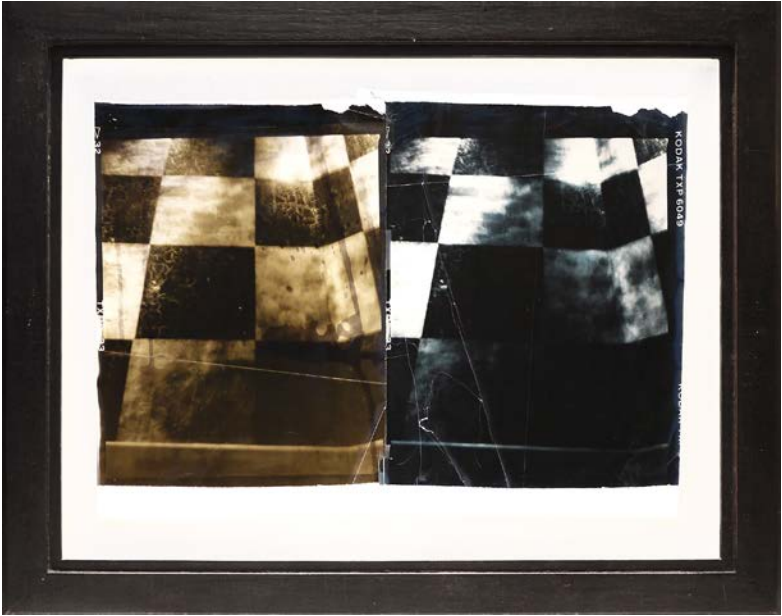














This catalog has been realized on the occasion of the exhibition *Look Twice*, featuring the English artist John Hilliard and the Americans Doug and Mike Starn. The exhibition, organized by the Rolla Foundation, is part of the program of *Bi12 - FAKE visual distortion*, the twelfth Biennale dell'Immagine of Chiasso. The exhibition consists of twelve works of different formats, arranged in the spaces of the former Kindergarten in a delicate and vibrant dialogue. The works belong to the private collection of Rosella and Philip Rolla.

In the catalog text, Emma Nilsson writes that the encounter between the works of John Hilliard and those of Doug and Mike Starn offer a glimpse on the comparison of two important points of view from two different generations of conceptual photography.

John Hilliard (1945) studied art in the '60s, first at Lancaster College of Art, and then at Saint Martin's School of Art in London. He began to be interested in photography in order to immortalize his art installations, later exploring the manipulation of the photographic process and its limits, which he felt too many.

Doug and Mike Starn (1961), identical twins, have been working together since the age of thirteen. In 1985 they first received critical acclaim for their ripped photographs, giving the photograph a painterly and even sculptural physicality. "The only way for the creative mind to function is through anarchy [... ] Photography, as a rule, has too many rules." Since then, they have been combining traditionally different disciplines such as photography, sculpture and architecture. One detail emerging from the catalog that sets them apart is that they want the images of their works reproduced with their frames, being an integral part of the work itself.

## **Sympathies: John Hilliard and Doug and Mike Starn**

by Emma Nilsson

Beginning in the late 1960s, photography was caught up in the “reflexive turn” which took avant-garde art in Europe and the United States in new directions. In the context of conceptual art, many younger artists developed an analytical and reflexive artistic photography. The philosophical perspectives of the conceptual photo series, object installations and image sequences that now emerge address photography itself as a medium, its history and its conditions, and they repeatedly pose the question: to what extent can photography “tell the truth,” that is, objectively reflect reality? At the moment when the flood of photographic images first washes over the Western world in the postwar boom years, photographic artists are no longer concerned with making pictures. At the very least, they refuse to see making pictures as something mundane and the ultimate goal of their work. Now that, for the first time in human history, there is not a shortage but an abundance of images, the role and self-image of artistic photography is changing instead: it does not have to mitigate the shortage, but rather it wants to try to cope with and reflect on the abundance and arrive at the essence of the photographic.

John Hilliard, born 1945, explored in this sense the specific laws and properties of photography as a medium from the early 1970s. Like the photographer in Antonioni’s film *Blow up* or Ugo Mulas in his *Verifiche*, he and other artists deal with the questionable truth content of photographic representation. Conversely, from the reflection and analysis of this precarious and problematic status, they strive to gain insights into other imaging media such as painting, cinema, or even commercial photography or politically instrumentalized press photography. The effort to make the conditions of imaging visible in the image itself reveals that ultimately every photograph also carries within itself the limits of this imaging, and makes them visible.

The twins Doug and Mike Starn, born in 1961, a generation younger than Hilliard, further develop the investigations of the first generation of reflexive-analytical photographers by making explicit the normally non-conscious operations of the photographer in the physical production of images. Through monumental assemblages of bleached, overexposed, or underexposed prints, sometimes torn, crumpled, scuffed, or otherwise damaged, mounted in several layers, through encaustic treatments, and reproductions rephoto-



graphed, or set in artist's frames, their works increasingly make visible the sensual, painterly and sculptural qualities of the photographic image. In an open field of sculpture, painting, video, and installation, they thus expand the materiality of photography, and redefine its place in art. The photographic material becomes a metaphor, and not only the artistic but also the philosophical, perceptual-theoretical, and scientific-historical factors that determine the status of photographic reproduction and production are integrated into their work, and made meaningful. Presence and absence of being in a continuum between total darkness and all-extinguishing light, between matter and nothingness, are circled in poetic series of works.

The encounter between the works of John Hilliard and those of Doug and Mike Starn at the Rolla Foundation offers not only a concise insight into the work of two important positions of conceptualist photography. To the extent that John Hilliard's work has evolved from an almost somewhat brittle analytical approach to a much more vigorous expression that includes color and its effects in particular, but also narrative elements, the closeness of the two methods and a convergence of interests become visible. Instead of the all too often employed metaphor of dialogue, perhaps the term "sympathy" does better justice to the coherence and meaning of this pairing. "Sympathy" is often understood merely as a spontaneous agreement between the sensibilities and feelings of two individuals. Behind this, however, there is ultimately a common *pathos*: the individual being moved by a third party, which directs and motivates the interests and feelings of two persons parallel to, and independent of each other. The "sym-pathy," the shared momentum through pathos that John Hilliard and Doug and Mike Starn experience in their own ways in their engagement with the core of photography, the elemental and substantial realities of light and image, comes to fruition in this exhibition. Thus, the joint presentation shows far more than two related positions of artistic photography. The individual elaboration of an approach that is common at its core can, precisely in the difference, also lead the viewer to this very core, the riddle of photographic mimesis.

Emma Nilsson is a writer and musician based in Lugano, CH. She is a lecturer at the department for media- and cultural studies at Heinrich-Heine University Dusseldorf, DE. She has long-standing expertise in artists books and has published several catalogues and monographs. In 2017, she co-founded the audio-visual project Transhuman Art Critics

Original text

**Sympathien: John Hilliard und Mike und Doug Starn**

von Emma Nilsson

Ab Ende der 1960er Jahre wird die Fotografie von dem "reflexive turn" erfasst, welcher die avantgardistische Kunst Europas und der USA in neue Richtungen führt. Es entsteht, im Kontext der konzeptuellen Kunst, bei vielen jüngeren KünstlerInnen eine analytische, eine reflexive künstlerische Fotografie. Die philosophischen Perspektiven der nun entstehenden konzeptuellen Fotoserien, Objektinstallationen und Bildfolgen thematisieren das Fotografieren selbst als Medium, seine Geschichte und seine Bedingungen, und sie stellen immer wieder die Frage: Inwiefern kann Fotografie „die Wahrheit sagen“, also die Realität objektiv wiedergeben? In dem Moment, wo die Flut der fotografischen Bilder in den Boomjahren der Nachkriegszeit erstmals die westliche Welt überspült, geht es den fotografischen KünstlerInnen nicht mehr darum, Bilder zu machen. Zumindest weigern sie sich, das Machen von Bildern als etwas Alltägliches und als letztes Ziel ihrer Arbeit zu sehen. Jetzt, da erstmals in der Geschichte der Menschheit kein Mangel, sondern ein Überfluss an Bildern herrscht, verändert sich vielmehr die Rolle und das Selbstverständnis der künstlerischen Fotografie: Sie muss nicht den Mangel mindern, sondern sie will versuchen, den Überfluss zu bewältigen und zu reflektieren und zur Essenz des Fotografischen zu gelangen.

John Hilliard, geboren 1945, untersucht ab den frühen 1970er Jahren in diesem Sinne die spezifischen Gesetze und Eigenschaften der Fotografie als Medium. Wie der Fotograf in Antonionis Film *Blow up* oder wie Ugo Mulas in seinen *Verifiche* beschäftigen er und andere KünstlerInnen sich mit dem fragwürdigen Wahrheitsgehalt fotografischer Repräsentation. Umgekehrt bemühen sie sich, aus der Reflexion und der Analyse dieses prekären und problematischen Status, Erkenntnisse über andere bildgebende Medien wie die Malerei, das Kino oder auch die kommerzielle Fotografie oder die politisch instrumentalisierte Pressefotografie zu gewinnen. Die Bemühung, die Bedingungen der Bildgebung im Bild sichtbar werden zu lassen, lässt erkennen, dass letztlich jede Fotografie auch die Grenzen dieser Bildgebung in sich trägt und sichtbar werden lässt.

Die Zwillinge Mike and Doug Starn, geboren 1961, mithin eine Generation jünger als Hilliard, entwickeln die Untersuchungen der ersten Generation reflexiv-analytischer Fotografen weiter, indem sie verstärkt die normalerweise nicht ins Bewusstsein tretenden Operationen des Fotografen bei der physischen

Herstellung von Bildern explizit machen. Durch geklebte oder montierte Assemblagen großer Mengen ausgebleichter, über- oder unterbelichteter Abzüge, teils zerrissen, zerkratscht, verschrammt oder sonstwie beschädigt, in doppelt gespannten Papieren, enkaustischen Bearbeitungen, abfotografierten Reproduktionen oder in Künstlerrahmen gesetzt, lassen ihre Werke verstärkt die sinnlichen, die malerischen und plastischen Qualitäten des fotografischen Bildes sichtbar werden. In einem offenen Feld von Skulptur, Malerei, Video und Installation erweitern sie so die Materialität der Fotografie und sie definieren ihren Ort in der Kunst neu. Das fotografische Material wird zur Metapher und nicht nur die künstlerischen sondern ebenso die philosophischen, wahrnehmungstheoretischen und die wissenschaftsgeschichtlichen Faktoren, welche den Status der fotografischen Wiedergabe und Produktion bestimmen, werden in ihre Arbeit integriert und sinnfällig gemacht. Präsenz und Abwesenheit des Seienden in einem Kontinuum zwischen totaler Finsternis und alles auslöschendem Licht, zwischen Materie und dem Nichts, werden in poetischen Werkserien umkreist.

Die Begegnung der Werke John Hilliards und derjenigen von Mike and Doug Starn in der Fondazione Rolla bietet also nicht nur einen konzisen Einblick in das Schaffen zweier bedeutender Positionen konzeptualistischer Fotografie. Insofern sich John Hilliards Werk von einem fast etwas spröden analytischen Ansatz zu einem viel expressiveren Ausdruck, der insbesondere die Farbe und ihre Wirkungen, aber auch narrative Elemente einschließt, entwickelt hat, wird hier die Nähe der beiden Methoden und eine Konvergenz der Interessen sichtbar. Statt der allzu oft bemühten Metapher des Dialogs wird vielleicht der Begriff der "Sympathie" der Stimmigkeit und dem Sinn dieser Paarung besser gerecht. "Sympathie" wird ja oft bloß verstanden als eine spontane Übereinstimmung des Empfindens und Fühlens zweier Individuen. Dahinter steht aber letztlich ein gemeinsames pathos: das je individuell bewegt werden durch ein Drittes, welches Interessen und Empfindungen zweier Personen parallel zueinander und unabhängig voneinander lenkt und motiviert. Die "Sym-pathie", das gemeinsame Momentum durch das Pathos, das John Hilliard und Mike and Doug Starn auf ihre eigene Art in der Beschäftigung mit dem Kern des Fotografischen, den elementaren und substantiellen Gegebenheiten von Licht und Bild, erfahren, gelangt in dieser Ausstellung zur Entfaltung. So zeigt die gemeinsame Präsentation weit mehr als zwei verwandte Positionen künstlerischer Fotografie. Die je individuelle Ausarbeitung eines im Kern gemeinsamen Ansatzes kann gerade in der Differenz auch die Betrachtenden zu diesem Kern, dem Rätsel fotografischer Mimesis, führen.



## **Biographies/ Biografie**

### **John Hilliard**

Born in Lancaster, 1945, lives and works in London. Studied in the sculpture department at St Martin's School Of Art, London, 1964-7. Awarded a three-month travel scholarship to the USA, 1965, and, influenced by the landscapes of the Mid-West and the architecture of New York and Chicago, began making site-specific installations in 1966. These were documented photographically, with the photographs gradually displacing the installations as a means of presentation and forming the basis of a first solo exhibition at Camden Arts Centre, London, 1969. Since the late-Sixties this work has evolved by continually raising questions about the nature of photography as a representational medium, subjecting it to a critical interrogation while also celebrating its material specificity. The results of this practice have been the subject of numerous solo shows in galleries and museums in the UK, France, Germany, Holland, Belgium, Austria, Switzerland, Italy, Poland, Spain, the USA, Canada and Japan, and included in group exhibitions such as the Sao Paulo Bienal, the Paris Biennale and Documenta. Appointed as Northern Arts Fellow In Visual Art (1976-8) and received the David Octavius Hill Memorial Award from the Gesellschaft Deutscher Lichtbildner in 1986. From 1968 to 2010 taught in various art departments, including the Rijksakademie in Amsterdam and the Slade School Of Fine Art, and is Emeritus Professor in Fine Art, University College London. Recent exhibitions include: Galerie Maz Hetzler, Berlin (2015); Galleria Massimo Minini, Brescia (2016 and 2021); Galerie De La Filature, Mulhouse (2018).

Nato a Lancaster nel 1945, vive e lavora a Londra. Studia nel dipartimento di scultura alla St Martin's School Of Art, Londra, 1964-7. Riceve una borsa di studio per un viaggio di tre mesi negli Stati Uniti nel 1965 e, influenzato dai paesaggi del Mid-West e dall'architettura di New York e Chicago, inizia a fare installazioni site-specific nel 1966 documentandole fotograficamente. Le fotografie gradualmente sostituiscono le installazioni come mezzo di presentazione, formando la base di una prima mostra personale al Camden Arts Centre di Londra nel 1969. Dalla fine degli anni Sessanta questa ricerca si evolve, sollevando continuamente domande sulla natura della fotografia come mezzo di rappresentazione, sottoponendola a un'indagine critica e celebrandone la specificità materica. I risultati di questa pratica sono oggetto di numerose mostre personali in gallerie e musei nel Regno Unito, Francia, Germania, Olanda, Belgio, Austria,

Svizzera, Italia, Polonia, Spagna, USA, Canada e Giappone, e sono inclusi in mostre collettive come la Biennale di San Paolo, la Biennale di Parigi e Documenta. È nominato Northern Arts Fellow In Visual Art (1976-8) e riceve il David Octavius Hill Memorial Award dalla Gesellschaft Deutscher Lichtbildner nel 1986. Dal 1968 al 2010 insegna in vari dipartimenti d'arte, tra cui la Rijksakademie di Amsterdam e la Slade School Of Fine Art, ed è professore emerito in Belle Arti, University College London. Mostre recenti includono: Galerie Maz Hetzler, Berlino (2015); Galleria Massimo Minini, Brescia (2016 e 2021); Galerie De La Filature, Mulhouse (2018).

## **Doug and Mike Starn**

American artists Doug and Mike Starn are identical twins born in 1961 in New Jersey.

They both studied at the School of The Museum of Fine Art in Boston.

First having received international attention at the 1987 Whitney Biennial, initially known for working conceptually with photography. Over the past three decades, they have defied categorization and have effectively combined traditionally separate disciplines such as photography, sculpture, and architecture—most notably their series Big Bambú.

In 2017, the Starns completed a 90-ft long glass wall façade for the U.S. Embassy in Moscow. In 2009 The Starns installed a 200' mosaic, glass and steel artwork for the South Ferry subway terminal in NYC.

The Starns have received many honors including artists in residency at NASA in the mid-nineties. Major artworks by the Starns are represented in collections including: MoMA (NYC); The Israel Museum in Jerusalem; Yokohama Museum of Art (Japan); Moderna Museet (Stockholm); amongst many others.

Gli artisti americani Doug e Mike Starn sono gemelli identici nati nel 1961 in New Jersey.

Hanno entrambi studiato alla School of The Museum of Fine Art di Boston.

Ricevono per la prima volta l'attenzione internazionale alla Whitney Biennial del 1987, noti inizialmente per lavorare concettualmente con la fotografia. Negli ultimi tre decenni sfidano la categorizzazione e combinano efficacemente discipline tradizionalmente separate come fotografia, scultura e architettura – si pensi in particolare alla loro serie Big Bambú.

Nel 2017 gli Starn completano una facciata in vetro lunga poco meno di 30 metri per l'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca. Nel 2009 installano un'opera di più di 60 metri in mosaico, vetro e acciaio per il terminale della metropolitana di South Ferry a New York.

Gli Starn ricevono numerosi riconoscimenti, tra cui Artists in Residency alla NASA a metà degli anni Novanta. Importanti opere d'arte degli Starn sono presenti in collezioni, tra cui: MoMA (NYC); The Israel Museum di Gerusalemme; Yokohama Museum of Art (Giappone); Moderna Museet (Stoccolma); e molte altre.

**List of works**  
**Elenco delle opere**

**1 Doug and Mike Starn**

*Structure of Thought #11*, 2001-2005  
MIS and Lysonic inkjet print on Thai Mulberry Gambi  
and tissue papers with wax, encaustic and varnish  
121.5 × 106.5 cm

**2 John Hilliard**

*Patterdale Abstraction (White Bull; Grey Sky; Black Cow)*,  
2015  
pigment print on Hahnemuhle paper  
image: 50 × 50.5 cm  
paper: 66 × 76 cm

**3 *Again and Again and Again (N/S/E/W)*, 2002**

image: 26.7 × 26.7 cm  
paper: 36.5 × 47 cm

**4 *Four Views in May*, 2004**

image: 26.7 × 26.7 cm  
paper: 36.5 × 47 cm

**5 *Table for Four*, 2003**

Iris print  
image: 83 × 92 cm  
paper: 90 × 120 cm  
-

**6 Doug and Mike Starn**

*Botticelli's Birth of Venus*, 2001  
tea stained, sulfur toned gelatin silver emulsion on  
Thai mulberry paper  
128 × 58.5 cm

**7 *Copley Details*, 1988**

toned gelatin silver prints, wood, plexiglas, glue, nails and tape  
head: 75 × 64 cm  
hand: 90 × 80 cm

**8 John Hilliard**

*Raising the camera towards her familiar profile, he prepared  
to release the shutter*, 1977  
dye bleach triptyc with text additions  
image: 55.7 × 42 cm each one  
paper: 75 × 60 cm



9 *For Your Eyes Only*, 1995  
cibacrome print on aluminium  
126 × 142 cm

10 **Doug and Mike Starn**  
*Stretched Plant #1*, 1988  
vintage gelatin silver print with tape  
110 × 50 cm

11 *Untitled*, 1986  
vintage toned gelatin silver print  
51.2 × 74.5 cm

12 *Double Checkerboard*, 1988-1989  
vintage toned gelatin silver print and tape  
75 × 93 cm

Finito di stampare nel mese di agosto 2021